

Luca Melchior

VIDESOTT, Paul: *Rätoromanische Bibliographie / Bibliografia retoromanza 1729–2010*, Bozen-Bolzano, bozen bolzano university press, 2011, (= *Scripta Ladina Brixinensia*, II), 520 pp.

Il 2011 è stato anno fruttuoso per la ladinistica, che si è arricchita di ben due importanti strumenti bibliografici, l'uno per l'insieme delle parlate ladine (VIDESOTT 2011), l'altro limitato all'area friulana (HEINEMANN/MELCHIOR 2011):¹ il primo, bel lavoro, sarà oggetto d'analisi in questo breve intervento.

Il repertorio bibliografico curato da P. VIDESOTT porta il titolo bilingue *Rätoromanische Bibliographie / Bibliografia retoromanza 1729–2010*² e costituisce il secondo volume della collana *Scripta Ladina Brixinensia*. Come sottolineato dall'autore nella sua *Premessa* [18], l'opera si inserisce consapevolmente in una lunga tradizione bibliografica sulle parlate ladine, che aveva dato i suoi principali frutti nella *Rätoromanische Bibliographie* (ILIESCU/SILLER-RUNGGALDIER 1985) prima e nella *Rätoromanische Bibliographie 1985–1997* (SILLER-RUNGGALDIER/VIDESOTT 1998), integrazione e aggiornamento della prima, poi; invero i materiali delle due bibliografie sono ripresi e riuniti in questo nuovo volume.³ In tal modo le parlate ladine dispongono di un'eccezionale serie di strumenti bibliografici (apparsi con stupefacente regolarità a distanza di circa due lustri e mezzo l'uno dall'altro), che non solo sono un fondamentale sussidio per la ricerca linguisti-

¹ Cui va aggiunta poi l'inedita tesi di laurea di Benedetta MORANDINI (2011), ulteriore contributo bibliografico di linguistica friulana (al riguardo cf. anche MORANDINI 2013).

² Non ci trova del tutto concordi un pur molto attento recensore dell'opera in esame (e ottimo conoscitore della materia), quando afferma che “beim italienischen Titel *Bibliografia retoromanza* wird das italophone Publikum wohl ein wenig ‘fremdeln’” (KRAMER 2013, 1203); il termine “retoromanzo”, di derivazione gartneriana (come esplicitamente indicato da VIDESOTT [19]), ci pare infatti assai ben conosciuto e accetto nella ricerca italiana e italoфона (nonostante a suo tempo PELLEGRINI (1972, 149) lo considerasse poco usuale) per indicare il complesso delle parlate romance dei Grigioni, ladine delle Dolomiti e friulane del Friuli (e del Veneto orientale) quanto il concorrente (certo forse più frequente) “ladino” di matrice ascoliana; sulla questione terminologica si veda il datato, ma sempre valido TUTTLE (1989, 734–735). In tal senso, anche in questa recensione i due termini vengono utilizzati, salvo ulteriore specificazione o accezione di significato ricavabile dal contesto, come sinonimi.

³ Corredati peraltro di nuove informazioni, come il nome per esteso degli autori (che manca nell'edizione del 1985) e l'indicazione della casa editrice, mancante in entrambi i precedenti repertori bibliografici.

ca⁴, ma testimoniano anche della copia di ricerche e indagini di indubbio valore scientifico su questi tre gruppi linguistici “minori”.

La bibliografia in oggetto presenta i lavori per tutti e tre i gruppi di parlate ladine, includendo peraltro (come i suoi due predecessori) anche le varietà di transizione delle anfitone e – scelta interessante e sicuramente condivisibile – rendendo autonoma, grazie alla rinnovata strutturazione dei materiali (su cui si veda *infra*), la sezione dedicata alla *Ladinia submersa* (già in SILLER-RUNGGALDIER/VIDESOTT 1998 area tematica), ovverosia ai territori storicamente ladini, ma dove l'idioma retoromanzo ha ceduto alle pressioni di italiano o tedesco, che lo hanno completamente sostituito.⁵

Per quanto riguarda la scelta dei materiali da includere nel repertorio, l'autore dichiara di voler “raggiungere il più possibile la completezza” [18], seppur giustamente riconosca come tale obiettivo “è e resterà solo un ideale a cui tendere” [18].⁶ E certo non può essere altrimenti, risultando pressoché impossibile raccogliere esaustivamente tutta la mole di scritti di interesse ladinistico, alcuni dei quali editi in sedi di pubblicazione poco conosciute e dalla diffusione assai limitata. Ben fa dunque un altro recensore dell'opera a sottolineare che “non ci si dovrà neanche meravigliare se qualcosa è sfuggito al curatore” (SALVI 2013, 548): il numero di studi e pubblicazioni inclusi nella presente bibliografia è infatti davvero notevole (poco meno di 5.000 titoli, con un aumento notevole rispetto alle edizioni precedenti, 1985 e 1998), anche se un confronto con la già citata bibliografia friulana (HEINEMANN/MELCHIOR 2011) mostra, perlomeno per singoli idiomi, diverse omissioni. Questo peraltro non inficia la qualità e la validità dell'opera stessa, che potrà, nell'annunciata versione *online* (cf. [18]), essere non solo integrata con i titoli mancanti, ma anche continuamente aggiornata. Da se-

⁴ Ché, sebbene ciò non sia indicato esplicitamente nei titoli, di bibliografie linguistiche si tratta, seppure comprendenti talora anche antologie letterarie che abbiano un qualche interesse per il linguista, come indicato dall'autore nella *Premessa*: “anche questa bibliografia, come le due precedenti, è concepita come bibliografia di stampo principalmente *linguistico*” [20].

⁵ L'attribuzione geolinguistica dei lavori sulla *Ladinia submersa* avviene secondo i seguenti criteri: “i lavori sulla *Ladinia submersa* della Svizzera e del Land Vorarlberg sono stati aggregati al capitolo sul Romancio grigionese, quelli sulla *Ladinia submersa* riguardanti il Tirolo settentrionale e orientale e il Sudtirolo/Alto Adige al capitolo sul Ladino dolomitico, mentre quelli sulla *Ladinia submersa* della Carinzia si trovano nel rispettivo capitolo dedicato al Friulano” [23].

⁶ Tale obiettivo ideale viene concretamente definito – e delimitato – più avanti, quando l'autore sottolinea che “la bibliografia contiene principalmente lavori *editi* con *ambizioni scientifiche*, tuttavia (nel limite delle nostre conoscenze) abbiamo incluso anche lavori privi di pretese scientifiche, purché toccassero questioni di rilevanza linguistica o contenessero materiale linguistico interessante” [19].

gnalare inoltre la positiva decisione (analoga a quella operata da HEINEMANN/MELCHIOR 2011) di includere, tra i materiali censiti, lavori di tesi inediti “per documentare a questa maniera la vitalità della retoromanistica come disciplina scientifica universitaria” [19].⁷

Rispetto ai predecessori, il presente repertorio è strutturato su base tematica; le opere censite sono cioè ordinate primariamente sulla scorta della loro pertinenza ai diversi settori della ricerca linguistica, mentre il criterio geografico-dialettale interviene solo in una seconda fase. L'autore organizza dunque i materiali in ventidue rubriche tematiche (talora suddivise in sottorubriche), indicate con numero arabo; queste sono:⁸ 1. *Bibliografie, rapporti di ricerca, biblioteche*; 2. *Questioni generali*; 3. *Storia della disciplina*; 4. *Manuali e articoli di dizionario sul retoromanzo in generale*; 5. *Grammaticografia*; 6. *Fonetica, fonologia, intonazione*; 7. *Morfosintassi*; 8. *Formazione delle parole, neologismi*; 9. *Lessico, etimologia, terminologia*; 10. *Lessicografia*; 11. *Antroponomastica*; 12. *Toponomastica*; 13. *Ladinia submersa*; 14. *Dialettologia*; 15. *Atlanti linguistici*; 16. *Linguaggi in contatto, interferenze, prestiti, influssi*; 17. *Confronti, tipologia, “questione ladina”, classificazione*; 18. *Sociolinguistica, diglossia e pluriglossia, bilinguismo e plurilinguismo*; 19. *Didattica plurilingue con particolare riguardo al romancio, al ladino e al friulano*; 20. *Produzione scritta*; 21. *Fonti e antologie*; 22. *Lingue prelatine nell'area [già] retoromanza*.

Tale suddivisione pare in linea di massima ponderata e atta a fornire una presentazione strutturata ed esaustiva dei materiali, tuttavia alcune scelte stupiscono un po': per esempio quella di riunire morfologia e sintassi in un'unica rubrica dall'infelice titolo 7. *Morfosintassi*, invece di proporle tre, *Morfologia*, *Sintassi* e *Morfosintassi*; o, al contrario, di non far confluire le due rubriche 11. *Antroponomastica* e 12. *Toponomastica* in una unica dedicata all'onomastica.⁹ Anche l'attribuzione delle sottorubriche a rubriche di rango superiore non è sempre condivisibile, come nel caso dell'ortografia e dell'ortografia (rubrica 6.1), subordinate alla rubrica 6. dedicata alla fonetica, alla fonologia e all'intonazione, ma per le quali sembra più consona la rubrica 20.3 *Pianificazione e standardizza-*

⁷ Non sembra il caso in questa sede di entrare nella *querelle* sull'esistenza reale o postulata di un'unità linguistica ladina di qualsivoglia tipo, questione di indubbia importanza, ma la cui discussione non sempre è stata caratterizzata da toni pacati e da obiettività scientifica. Innegabile è però – e in questo concordiamo pienamente con VIDESOTT – che esista una tradizione di *ricerca retoromanza* ovvero sia di una *retoromanistica quale disciplina scientifica*, come mostrano in maniera impeccabile la presente bibliografia e i suoi predecessori.

⁸ Per facilitare la lettura si riportano i titoli delle singole rubriche solo nella loro versione italiana.

⁹ Talora è difficile capire quali siano i confini tra una rubrica e l'altra – ma tale difficoltà risiede spesso *in re*, e non (solo) nella categorizzazione operata dall'autore, come nel caso delle rubriche 8. *Formazione delle parole, neologismi*; 9. *Lessico, etimologia, terminologia*; 10. *Lessicografia*.

zione linguistica, normazione linguistica, creazione delle lingue tetto, a sua volta poco fortunatamente subordinata alla rubrica 20. *Produzione scritta*; o nel caso della *Linguistica dei corpora* (10.2, novità di questa bibliografia), attribuita alla lessicografia (10). Al di là di questi dettagli, tuttavia, la strutturazione su base tematica (giustificata dall'autore per il carattere normalmente interdialeale o comunque comparativo degli studi di settore, cf. [20]) pare una buona scelta, perché permette allo studioso interessato di individuare con facilità i lavori dedicati a una specifica problematica, elencati separatamente, sulla base del secondo piano di organizzazione dei materiali (cf. *infra*), per i diversi gruppi dialettali. Essa comporta tuttavia anche alcune difficoltà e rischi: da una parte, infatti, non è semplice attribuire uno studio a un solo settore tematico (una difficoltà di cui l'autore – come ogni altro curatore di bibliografie – è ben consapevole, cf. le indicazioni sull'utilizzo del repertorio [23]); dall'altra la necessità di attribuire i singoli lavori all'una o all'altra categoria è talora causa di errori, come – sia indicato qui solo un esempio – nel caso di HEINEMANN 2003 (e traduzione 2007, titolo 3.545), che, nonostante il titolo tedesco paia suggerirlo, non è certo uno studio tipologico o contrastivo, ma un'introduzione generale al friulano e andrebbe quindi inserito nella rubrica 2 e non nella 17, come invece fa VIDESOTT.

Per quanto riguarda la suddivisione dialettale degli idiomi, essa si discosta da quanto conosciuto dai precedenti repertori bibliografici. A livello di organizzazione della struttura, essa consta di sei categorie: I. *Il retoromanzo nella sua totalità*; II. *Romancio grigionese*; III. *Ladino anaunico*; IV. *Ladino dolomitico*; V. *Ladino bellunese*; VI. *Friulano*, che, come detto, intervengono però in un secondo momento. Concretamente, ciò significa che, per esempio, la sezione 9. *Lessico, etimologia, terminologia*, è a sua volta suddivisa in: 9.-I *Il retoromanzo nella sua totalità*; 9.-II *Romancio grigionese* e così via. Da segnalare l'autonomizzazione dei gruppi III–V, riuniti nelle precedenti bibliografie nell'unico gruppo del *ladino centrale*; una scelta che ha suscitato anche critiche e su cui si tornerà brevemente *infra*. I lavori riguardanti varietà di più gruppi sono stati ordinati nelle categorie superiori, secondo i seguenti criteri: se essi riguardano “almeno due dei tre sottogruppi *Romancio grigionese*, *Ladino dolomitico* e *Friulano* sono stati inseriti nel capitolo 1) *Il retoromanzo nella sua totalità*, mentre le combinazioni di 3) *Ladino anaunico* e 5) *Ladino bellunese* con uno dei sottogruppi appena nominati [...] sono stati assegnati [sic] a quest'ultimi” [19]. Tale *modus operandi* testimonia dello *status* (socio-)linguistico diverso delle varietà attribuite ai gruppi 3) e 5) rispetto a quelle dei tre maggiori gruppi.

Una seconda (e terza) suddivisione in ambiti dialettali più circoscritti avviene per i gruppi II–V. Così, per esempio, per il gruppo IV del *Ladino dolomitico* si indicano i sottogruppi dialettali di *gardenese*, *ladino della Val Badia* (differenziato a

sua volta in *marebbano*, *ladino dei comuni di San Martino e La Valle e badiotto*), *fassano* (suddiviso in *cazet*, *brach* e *moenat*), *livinallese*, *collese*, *ampezzano* e lo standardizzato *ladin dolomitan*; il gruppo *V. Ladino bellunese* è suddiviso in *agordino*, *cadorino* e *comelicese*; e così via, con scelte che a volte si discostano da suddivisioni usuali nei principali manuali di riferimento (cf. ad es. LIVER 1999 e EBNETER 1989). Il secondo e il terzo piano di differenziazione dialettale non hanno però alcun influsso sulla struttura della bibliografia, poiché l'attribuzione di un lavoro al rispettivo sottogruppo avviene tramite abbreviazione posta dopo il titolo in questione.

La suddivisione e il raggruppamento dialettali intrapresi dal curatore non sono del tutto scevri di problemi. Un altro recensore ha già rimarcato come l'attribuzione dei singoli sottogruppi dialettali al rispettivo (macro)gruppo avvenga talora secondo criteri discutibili,

Videsott, invece, mette da una parte le varietà che storicamente sono appartenute al Tirolo (ladino dolomitico e ampezzano) e i cui parlanti posseggono una coscienza linguistica autonoma, e dall'altra quelle che storicamente sono appartenute a Venezia e posseggono uno statuto sociolinguistico subordinato (agordino e ladino cadorino). Ma è un po' strano vedere utilizzati criteri di questo tipo in una bibliografia linguistica: dialetti molto simili come quello di Cortina d'Ampezzo e quello di San Vito di Cadore vengono messi in due gruppi diversi non per ragioni linguistiche, ma per ragioni sostanzialmente storico-politiche.¹⁰

Tuttavia, al di là di tali questioni (la scelta pare sì insolita, ma l'autore la giustifica in maniera a nostro avviso plausibile, quanto meno da un punto di vista sociolinguistico), stupisce piuttosto il fatto che, pur avendo concepito in maniera innovativa tale ripartizione, VIDESOTT mantenga lo squilibrio presente anche in ILIESCU/SILLER-RUNGGALDIER 1985 e SILLER-RUNGGALDIER/VIDESOTT 1998, considerando il gruppo friulano come un'entità omogenea. Data la certamente maggiore vicinanza reciproca tra le varietà friulane e la relativa unitarietà del gruppo friulano rispetto alla situazione grigionese o ladino dolomitica questo è parzialmente giustificabile; tuttavia una suddivisione in macroaree quali friulano occidentale, centro-orientale e carnico, come viene solitamente indicata in letteratura (cf. ad es. FRANCESCATO 1966, 179–186, FRAU 1984, 14–16¹¹, FRAU 1989, VICARIO 2007, 34) sarebbe stata a nostro avviso sensata. La fine ripartizione dialettale operata dal VIDESOTT per i gruppi II–V pare infatti oltremodo utile, poiché permette all'esperto di individuare immediatamente i testi riguar-

¹⁰ SALVI 2013, 547–548.

¹¹ Lo stesso FRAU (1984) presenta peraltro un'ulteriore e assai articolata suddivisione in sottodialetti.

danti le varietà da lui indagate e consente al neofita di orientarsi con facilità nella copia di riferimenti inclusi in questa bibliografia. Si sarebbe pertanto auspicato analogo trattamento anche per il gruppo friulano, in modo tale da garantire al lettore una più facile individuazione dei titoli per lui interessanti.¹² Altrettanto sorprendente la mancanza di una voce per la *koine* o lingua comune friulana, che sebbene abbia una storia ben diversa dal *rumantsch grischun* e dal *ladin dolomitan* (che formano sottocategorie autonome all'interno dei rispettivi macrogruppi) e non sia così inequivocabilmente definita, è purtuttavia una varietà di riferimento (per gli usi ufficiali) con una certa qual codificazione (cf. TURELLO (in prep.), MELCHIOR 2014).

L'ultimo criterio di strutturazione della bibliografia è, infine, l'ordine secondo cui i lavori sono raggruppati all'interno delle rubriche e sottorubriche dei singoli gruppi dialettali. Il curatore, infatti, invece di elencarli alfabeticamente secondo il cognome dell'autore, li presenta secondo il criterio cronologico della data di pubblicazione.¹³ Questa soluzione piace e pare utile anche per lo studioso di storia della disciplina, cui viene offerto un primo quadro di come gli interessi e gli ambiti d'indagine si siano modificati nel corso dei quasi trecento anni di ricerca sulle parlate ladine abbracciati dal presente lavoro.

Passando ora alle altre caratteristiche del repertorio in esame, si rimarca che i titoli raccolti sono corredati dall'indicazione di eventuali recensioni e in alcuni casi, trattandosi di *bibliografia commentata*, di brevi commenti contenutistico-esplicativi (ma il criterio in base al quale VIDESOTT decide a quali titoli accompagnare un commento non è trasparente),¹⁴ con ulteriori indicazioni atte a meglio

¹² Un semplice esempio: mentre l'abbreviazione “[Sur]” posta in coda alla voce riguardante la dissertazione di SOLÈR (1983; titolo 3.947) su Lumbrein (con confronti con Prüz e Sarn) permette allo studioso non (troppo) esperto di cose ladine di comprendere immediatamente che tale lavoro riguarda la varietà grigionese del sursilvano, la mancanza di un'analogia indicazione non consente di capire con altrettanta facilità che il fondamentale studio su Maniago di FRANCESCATO (1981, titolo 3.843) riguarda una parlata del gruppo friulano occidentale. Inutile dire che ancor più complesso, se non impossibile, risulta per lo studioso non esperto comprendere che un lavoro attenga a un determinato ambito di interesse dialettale friulano quando nel titolo non siano indicate esplicitamente (come invece è il caso nell'esempio citato) le località in esame.

¹³ Rifacendosi esplicitamente (cf. [21]) al modello della bella bibliografia del BÖHMER (1883/1885).

¹⁴ Ciò costituisce una, per quanto non gravosa, pecca del lavoro in oggetto. Più problematica pare invece l'indicazione delle ristampe e/o nuove edizioni, che VIDESOTT giustifica quale documentazione dello “‘impatto scientifico’ delle singole opere” [21]. L'esaustività e completezza perseguite idealmente dall'autore paiono infatti qui collidere con i limiti dell'informazione. Un semplice esempio: del fondamentale lavoro di FRANCESCATO e SALIMBENI (1976, qui titolo 254) si indica anche l'edizione del 1977, non però quella a cura di Vincenzo ORIOLES apparsa nel 2004 (con ristampa 2006), che, oltre a essere più accessibile poiché tuttora in commercio, testimonia dell'importanza dell'opera, per la quale è stata ritenuta necessaria una

collocarli nel giusto contesto o a evidenziarne caratteristiche considerate particolarmente degne di nota, ma che forniscono anche una prima valutazione degli stessi (nonostante l'autore affermi di preferire "lasciare a ciascun utente della bibliografia il compito di valutare la qualità e il valore di tali scritti" [19]).

Come in ILIESCU/SILLER-RUNGGALDIER 1985 e SILLER-RUNGGALDIER/VIDESOTT 1998, ma anche nell'importante *Romanische Bibliographie*, i titoli di miscellanee e riviste non sono dati per esteso a ogni loro occorrenza, ma sono invece sostituiti da abbreviazioni (che, per le riviste, corrispondono a quelle utilizzate nell'LRL), sciolte al capitolo 23. *Abbreviazioni*, sottocapitoli 23.1 [438–452] e 23.2 [452–466]. Utilissimi – e novità di questa bibliografia¹⁵ – sono l'*Indice delle località menzionate nei titoli dei lavori citati* [507–515] e l'*Indice delle persone menzionate nei titoli dei lavori citati* [516–517], che vanno ad aggiungersi al più classico *Indice degli Autori* [467–506] e che – data la struttura della bibliografia, su cui cf. *supra* – sono integrati da un necessario *Indice degli idiomi trattati nei lavori citati* [518–520].

A differenza dei precedenti repertori bibliografici, il volume è redatto in versione bilingue tedesco-italiana; in entrambe le lingue sono non solo i titoli delle diverse sezioni, gli indici e i testi introduttivi, ma anche i brevi commenti; tale scelta è funzionale a una estesa ricezione dell'opera nei due principali bacini di utenza della stessa, essendo la ricerca retoromanza dominio pressoché incontrastato del mondo scientifico germanofono e italofono.¹⁶

Abbiamo individuato alcuni refusi e altri piccoli errori di carattere formale, peraltro non gravi e più che giustificabili in un'opera di tale respiro.¹⁷

La presente bibliografia è uno strumento di fondamentale importanza non solo per lo specialista di ladinistica, ma per ogni romanista (e in generale per ogni linguista) interessato a reperire informazioni su friulano, ladino e grigionese, oltre che sulle varietà di transizione; bisogna dunque essere grati all'autore del suo la-

nuova edizione a poco meno di trent'anni dalla sua prima apparizione. Nel caso non si tratti di una semplice dimenticanza, non è chiaro quali motivi stiano alla base della sua scelta.

¹⁵ Pur senza indicarlo esplicitamente, l'autore sembra in ciò orientarsi al modello degli indici della rivista "Ladinia" (cf. BAUER 2007).

¹⁶ La versione italiana è a cura di Chiara MARCOCCI, che ha collaborato anche nella raccolta dei materiali.

¹⁷ Tra i più evidenti si segnalano i tioletti delle rubriche nella testatina, che talora non collimano con le rubriche della pagina corrispondente (cf. ad es. [345], ove nella testatina si legge "Dialettometria", sebbene tale rubrica cominci solo alla pagina successiva).

voro certosino, che mostra una profonda conoscenza della materia. Piace molto l'ordine cronologico scelto per la disposizione dei titoli all'interno delle singole rubriche, che permette allo storico della disciplina (ma anche a ogni lettore interessato) di ricostruirne con facilità l'evoluzione (nei quesiti, nella metodologia, nella copia di lavori etc.). Certi che il volume troverà ottima ricezione nel mondo scientifico, si auspica che l'annunciata versione *online* venga pubblicata in tempi brevi, in modo tale che possa essere posto rimedio alle poche mende cui si è fatto brevemente cenno,¹⁸ ma soprattutto che essa vada a costituire una banca dati costantemente aggiornata sulle nuove produzioni in materia, facilmente accessibile a un vasto pubblico di settore.

Bibliografia

- BAUER, Roland: *Ladinia I (1977) – XXX (2006). Index nominum. Index locorum. Index rerum*, San Martin de Tor 2007.
- BÖHMER, Eduard: *Verzeichniss rätoromanischer Litteratur*, in: "Romanische Studien", 6, 1883/1885, 109–218, 219–238, 335.
- EBNETER, Theodor: *Bündnerromanisch: Areallinguistik*, in: LRL III, op.cit., 1989, 871–885.
- FRANCESCATO, Giuseppe: *Dialettologia friulana*, Udine 1966.
- FRANCESCATO, Giuseppe: *Il friulano a Maniago: due "vitalità" a confronto*, in: AA.VV., Maniago. Pieve, Feudo, Comune, Maniago 1981, 135–159.
- FRANCESCATO, Giuseppe/SALIMBENI, Fulvio: *Storia, lingua e società in Friuli*, Udine 1976 [1977?]; nuova edizione a cura di ORIOLES, Vincenzo, Roma 2004 [2006?].
- FRAU, Giovanni: *Friuli*, Pisa 1984.
- FRAU, Giovanni: *Friaulisch: Areallinguistik / Aree linguistiche*, in: LRL III, op.cit., 1989, 627–636.
- HEINEMANN, Sabine: *Studien zur Stellung des Friaulischen in der nördlichen Italo-romania*, Bonn 2003; [traduzione italiana ampliata e riveduta con il titolo: *Studi di linguistica friulana*, Udine 2007].
- HEINEMANN, Sabine/MELCHIOR, Luca: *Bibliografia ragionata di linguistica friulana*, Udine 2011.
- ILIESCU, Maria/SILLER-RUNGGALDIER, Heidi: *Rätoromanische Bibliographie*, Innsbruck 1985.
- KRAMER, Johannes: *Recensione a: VIDESOTT 2011*, op.cit., in: "Zeitschrift für romanische Philologie", 129, 2013, 1202–1205.
- LIVER, Riccarda: *Rätoromanisch. Eine Einführung in das Bündnerromanische*, Tübingen 1999.
- LRL III = HOLTUS, Günter/METZELTIN, Michael/SCHMITT, Christian (eds.): *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL). Vol. III: Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete von der Renaissance bis zur Gegenwart. Rumänisch, Dalmatisch/Istroromanisch, Friaulisch, Ladinisch, Bündnerromanisch*, Tübingen 1989.

¹⁸ Che peraltro, è d'uopo ribadire, non inficiano la qualità complessiva del lavoro.

- MELCHIOR, Luca: *Lo stato dell'elaborazione del friulano: alcuni appunti*, in: DANLER, Paul/KONECNY, Christine (eds.), *Dall'architettura della lingua italiana all'architettura linguistica dell'Italia. Saggi in omaggio a Heidi SILLER-RUNGGALDIER*, Frankfurt am Main et al. 2014, 571–588.
- MORANDINI, Benedetta: *Contributo ragionato per una bibliografia linguistica friulana*, Udine 2011; [tesi di laurea inedita].
- MORANDINI, Benedetta: *Contributo ragionato per una bibliografia linguistica friulana*, in: “Ladinia”, XXXVII, 2013, 183–206.
- PELLEGRINI, Giovan Battista, *Classificazione delle parlate ladine*, in: ID., *Saggi sul ladino dolomitico e sul friulano*, Bari 1972 [originale 1968], 131–156.
- Romanische Bibliographie*, prima Tübingen, poi Berlin/New York, ora Berlin/Boston 1965–.
- SALVI, Giampaolo: *Recensione a*: VIDESOTT, 2011, op.cit., in: “Revue de Linguistique Romane”, 77, 2013, 545–549.
- SILLER-RUNGGALDIER, Heidi/VIDESOTT, Paul: *Rätoromanische Bibliographie 1985–1997*, Innsbruck 1998.
- SOLÈR, Clau: *Sprachgebrauch und Sprachwandel. Eine theoretische Faktorenanalyse und die Pragmatik der Sprachbehandlung bei den Rätoromanen von Lumbrein. Mit einem Vergleich der Germanisierung in Präz und Sarn*, Zürich 1983.
- TURELLO, Davide (in prep.): *Normalizzazione: grafia, grammaticografia e lessicografia*, in: HEINEMANN, Sabine/MELCHIOR, Luca (eds.), *Manuale di linguistica friulana*, Berlin/Boston.
- TUTTLE, Edward: *Aree linguistiche a) Problemi generali*, in: LRL III, op.cit., 1989, 733–742.
- VICARIO, Federico: *I dialets dal furlan*, in: FARI, Franc [= FABBRO, Franco] (ed.), *Manuâl di lenghistiche furlane*, Udine 2007, 31–45.
- VIDESOTT, Paul: *Rätoromanische Bibliographie / Bibliografia retoromanza 1729–2010*, Bozen 2011.